GRAND HOTEL

Settimanale Anno LIV - N.12 - 26 marzo 1999 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

E c'è già chi parla di miracolose apparizioni del frate di Pietrelcina

Padre Pio arriva il 15 di ogni mese

Mentre la Chiesa si prepara a beatificarlo, Padre Pio sarebbe apparso a Pianezza, in provincia di Torino. Così afferma Maria Teresa Mele, che assicura: «Sono già avvenuti dei miracoli»

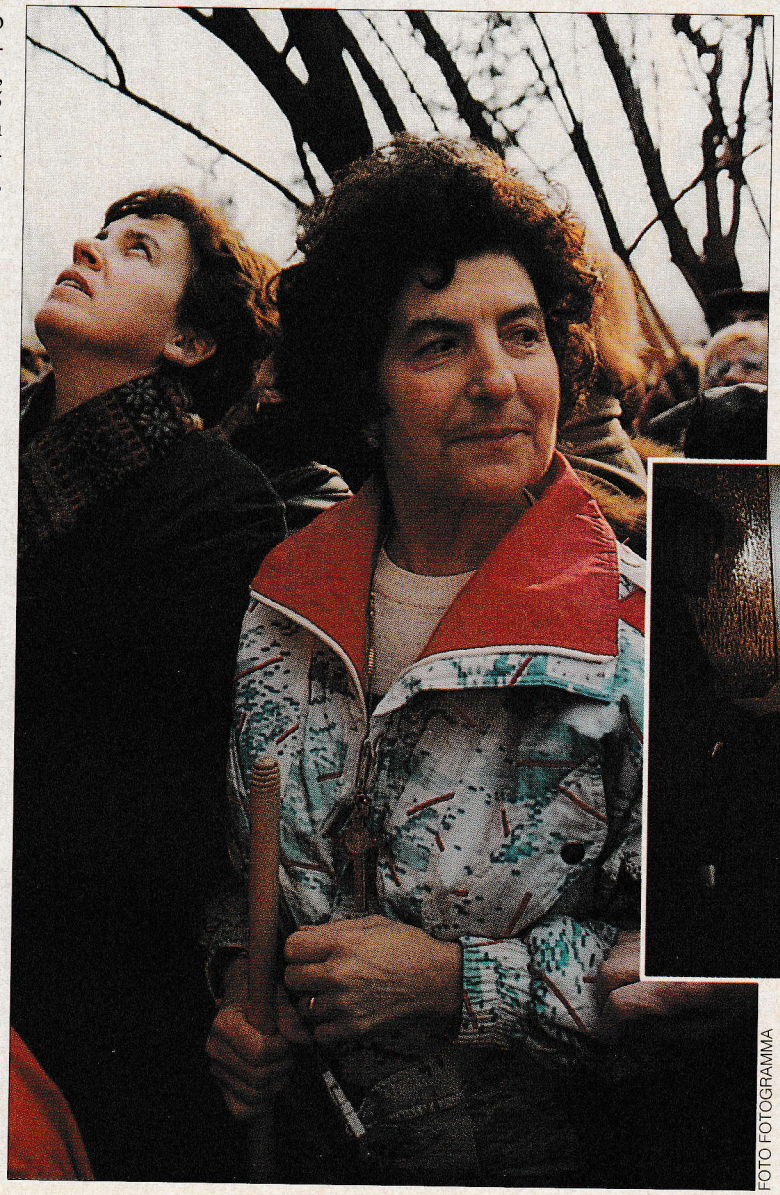


FOTO FOTOGRAMMA

Maria Teresa Mele (a sinistra) afferma di vedere Padre Pio dall'agosto dello scorso anno. La sua casa di Pianezza (sopra, il salotto con l'immagine del frate e gli ex voto) è ormai metà di pellegrinaggio per centinaia di fedeli e curiosi che arrivano da tutta la provincia di Torino.

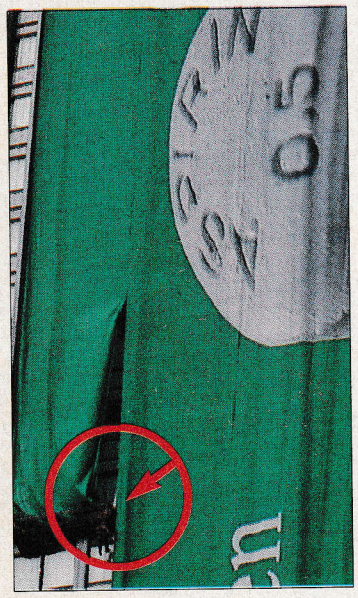
«Dal luglio dello scorso anno, ogni 15 del mese, parlo con Padre Pio»: Maria Teresa Mele di Pianezza, in provincia di Torino, non ha dubbi sulle sue "visioni" e quando i giornalisti, un po' increduli, le chiedono spiegazioni, risponde: «Guardatemi quando prego e capirete che non sto affatto mentendo». Operaia, sessantun'anni, con una vita di duro lavoro alle spalle, oggi la signora è in pensione ma, lontana dalla fabbrica, non soffre certo di solitudine: la sua casa, infatti, è ormai meta di pellegrinaggio.

«Non si contano più le grazie che abbiamo ricevuto da Padre Pio», dice la "veggente". «È venuto un bambino di 5 anni con una malattia agli occhi: ha pregato con noi e ha riacquistato la vista... Una ragazza con l'ernia al disco è perfettamente guarita. Una signora di Asti, colpita da una malformazione, dopo essere venuta a casa mia è tornata a camminare senza alcun dolore». Miracoli? Per ora la Chiesa locale non prende posizioni, ma sono in molti a dubitare di ciò che accade a Pianezza. «Lo so, tante persone non credono alle mie visioni», ammette Maria Teresa. «Non importa: io prego e dedico la mia vita a chi ha fede in Padre Pio, a chi ha bisogno di conforto». Nel salotto di casa sua, accanto a una grande foto del frate di Pietrelcina, ci sono gli ex voto dei "miracolati", ma la Mele negli ultimi mesi ha anche racconto le testimonianze di prodigi avvenuti altrove. «Ho testimonianze sufficienti per tre libri: prima o poi vorrei pubblicarli, ma non trovo il coraggio di proporli a qualche editore», ci confida, non nascondendo la sua timidezza. Poi, incalzata dalle nostre domande, rievoca le sue "visioni". **«La prima apparizione è avvenuta il 1° agosto scorso, all'una di notte, nel bagno di casa», ricorda Maria Teresa, sposata ma senza figli. «Ho visto due fasci di luce e, improvvisamente, c'era Padre Pio vicino a me. Non so spiegarmelo, ma è come se la sua immagine fosse "uscita" da una piastrella sopra il lavandino.** Poi, dopo un gran rumore, mi sono girata e visto la mano del frate nella vasca. Sono rimasta a pregare per un'ora». Padre Pio nel bagno di casa? Tratteniamo a stento un sorriso, ma la Mele, sicura di sé, continua: «La mattina dopo ho persino visto Gesù sulla porta: è stato bellissimo, ho provato un'emozione stupenda, così forte che ho rischiato un malore». La seconda "apparizione" sarebbe avvenuta il 19 settembre, la terza il 15 di ottobre e da quel momento si sarebbero ripetute senza sosta ogni trenta giorni. Richiamati dal clamore del fenomeno, centinaia di fedeli e curiosi sono arrivati a Pianezza. «Per fortuna anche mio marito ha fede in Padre Pio e mi aiuta a organizzare», spiega Maria Teresa. «Credetemi, non è semplice aver la casa invasa da decine e decine di persone ». Tra questi, molti giurano, almeno così dice la Mele, di aver assistito alle visioni. **«La gente ha visto il "santo" sorridere al di sopra di un albero del giardino. Io invece riesco a vederlo ovunque, tra le nuvole, sulla via che porta in paese, addirittura sui pullman dei fedeli...».** Poi Maria Teresa ci saluta, dandoci appuntamento al prossimo 15 aprile. «Sarà un colloquio diretto», assicura. «Parlerò con Padre Pio in giardino, davanti ai fedeli. E sono sicura che i miracoli non mancheranno neanche questa volta. Perché non tornate a trovarmi?». Ci saremo, signora, e con gli occhi bene aperti.

Francesca Bertha

Contro l'infarto ecco una pillola grande come un grattacielo

Per festeggiare il compleanno del farmaco, in Germania hanno realizzato una scatola alta trenta piani. Intanto gli studiosi dicono: «Dimostreremo che, assunta a basse dosi, può prevenire anche le malattie del cuore».



Nella cittadina tedesca di Leverkusen hanno trasformato un grattacielo in una scatola di aspirine (a destra). Per immaginare quanto sia grande, guardate quanto sono piccoli gli uomini che vi hanno lavorato (a sinistra).

Una scatola di aspirine grande come un grattacielo di trenta piani, con compresse della circonferenza di una navicella spaziale: forse solo il gigante Polifemo, dolorante per esser stato accecato dal prode Ulisse, avrebbe potuto ingerirne un paio per farsi passare il mal di testa. Uno scherzo? In parte, perché una confezione così mastodontica esiste, ma è solo un trucco. Infatti, per festeggiare i cento anni del farmaco, la casa produttrice Bayer ha fatto impacchettare la propria sede nella cittadina tedesca di Leverkusen, un grattacielo appunto di trenta piani chiamato "W1", con lunghissimi teli verdi che riproducono la celebre confezione: un evento che entrerà nel Guinness dei Primati.

"Nonna" aspirina fu registrata nell'Ufficio Imperiale Brevetti di Berlino il 6 marzo 1899 e da allora ne ha fatta di strada: oggi nel mondo vengono consumate ogni anno 11 miliardi di compresse per disturbi come cefalea e mal di schiena, mal di denti, febbre e raffreddore. Ma dopo aver raggiunto la "vecchiaia", la piccola pastiglia bianca si prepara a rinascere per una nuova vita: si pensa infatti che possa aiutare nella prevenzione delle malattie cardiovascolari (un anti-infarto per dirla con semplicità), della cataratta e del cancro al colon. Sarà proprio vero? Le ricerche, condotte in tutto il mondo, per ora hanno provato che l'aspirina ha delle proprietà nella prevenzione secondaria di queste malattie, cioè nell'evitare una ricaduta. Ma adesso uno studio coordinato dall'Istituto Negri di Milano potrebbe a breve confermare che il trattamento protratto con aspirina a basse dosi sia efficace anche nella prevenzione primaria di malattie come l'ictus e l'infarto, in soggetti sani ma a r schio, come possono essere g ipertesi, gli obesi e i diabetici. **«Ci credo e non ho bisogno aspettare i risultati delle rice che», sostiene Paolo Villaggi «L'aspirina è una manna: prendo una al giorno da an Non voglio fare pubblicità chi la produce, ma per me è farmaco indispensabile. Per ipocondriaco come sono, sap re che una piccola pastiglie può prevenire l'infarto è u garanzia. Del resto gli ame cani la usano per questo sco da parecchio tempo».** È ve come mai però esistono popo come i cinesi che hanno una lu ga cultura medica, che non fanno uso? «Sbagliano», spie l'attore. «Perché oltre a fare b ne non intossica: continuerò prenderla nella speranza di steggiare insieme il prossi compleanno: quello dei duec to anni».

Francesca Ber

Se ne conoscevano i benefici già 1500 anni prima di Cristo

L'aspirina deve il suo potere benefico al suo principio attivo, l'acido acetilsalicilico: una sostanza che ha aspettato millenni per essere "riconosciuta" dalla scienza moderna. Infatti, già nel papiro di Ebers, che risale a 1500 anni prima di Cristo ed è considerato il documento più antico della medicina, si consigliavano le foglie di mirto, contenenti acido salicilico, per combattere i dolori articolari. Le proprietà antidolorifiche delle piante di salice, dalle quali si ricava il benefico acido, erano già note a Ippocrate nel 400 avanti Cristo: le aveva scoperte osservando gli animali che, quando sono sofferenti, ne rosicchiano le foglie. Però il meccanismo d'azione dell'acido acetilsalicilico, cioè il segreto dell'aspirina, è stato svelato solo nel 1982 dal ricercatore americano John Vane: per questa scoperta si meritò il premio Nobel.